



**Percorso di Coprogettazione "Ambito di Seregno"**  
**"SERVIZI PER IL SOSTEGNO ALLE CAPACITÀ GENITORIALI E**  
**PREVENZIONE DELLE VULNERABILITÀ DELLE FAMIGLIE E DEI BAMBINI" -**  
**ai sensi dell'art. 55 del d. lgs. n. 117/2017**  
**PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR)**  
**Missione 5 Componente 2**  
**Sottocomponente 1, Investimento 1.1 Sub – Investimento 1.1.1**  
**CUP B24H22000190001 CIG Z5C3ADC2B0**

### PREMESSA

Gli Ambiti Territoriali Sociali, ai sensi dell'art. 8 della L. 328/2000, sono la dimensione territoriale individuata e definita quale sede principale della programmazione locale, della concertazione e del coordinamento degli interventi dei servizi sociali e delle altre prestazioni integrate, attive a livello locale.

I sistemi di programmazione, progettazione e realizzazione degli interventi previsti dal Piano di Zona 2021 - 2023 (di cui alla Legge Regionale 3/2008 ed alle linee di indirizzo di cui alla D.G.R. n. XI/4563 del 19 aprile 2021 "Linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2021 - 2023") sono sollecitati a rivedere le modalità di governance territoriale, alla luce del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 "Codice del Terzo Settore".

In tale contesto, il Piano di Zona dell'Ambito Territoriale di Seregno 2021 - 2023 evidenzia l'indirizzo di "innovazione nel coinvolgimento del Terzo Settore nella produzione dei servizi in chiave territoriale". A tale riguardo, si individua la modalità della "coprogettazione", i cui vantaggi, oltre alla totale trasparenza, possono essere così riassunti:

- a) viene ampliata la capacità progettuale da parte del Terzo Settore. Il servizio Pubblico passa dalla richiesta di prestazioni a quella di idee progettuali realmente innovative che sappiano porsi in termini di complementarità e sviluppo di risorse della comunità;
- b) viene richiesta al Terzo Settore la corresponsabilità e la compartecipazione al risultato in termini di risorse umane, di volontariato, di strutture e progetti ma, soprattutto, di obiettivi da raggiungere, consentendo di arricchire l'offerta con nuove opportunità per i destinatari degli interventi;
- c) la Convenzione che regola l'intesa tra le parti è co-costruita.

In coerenza con il Piano di Zona, il vigente Documento Unico di Programmazione del Comune di Seregno, anche in qualità di ente capofila dell'Ambito Territoriale Sociale, prevede, all'interno della Missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" – programma 02, il seguente obiettivo operativo: "interventi a contrasto della povertà estrema" e "Progettazioni innovative finanziate da PNRR e altri fondi ministeriali/regionali".

Su questa base, il Comune di Seregno, in qualità di ente capofila dell'Ambito Territoriale, ha adottato la Delibera di Giunta n. 30 del 29/03/2022 ad oggetto: ADESIONE AI BANDI DELLA MISSIONE 5 "INCLUSIONE E COESIONE" - COMPONENTE 2 "INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE" - SOTTOCOMPONENTE 1 "SERVIZI SOCIALI, DISABILITÀ E MARGINALITÀ SOCIALE" DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) sulla base del Decreto dipartimentale n. 450 del 9.12.2021 – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con allegato Piano Operativo per la presentazione di proposte di adesione agli interventi di cui alla Missione 5 "Inclusione e coesione", Componente 2 "Infrastrutture sociali,



famiglie, comunità e Terzo Settore” – sottocomponente 1 “Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale” – Investimento 1.1, 1.2 e 1.3 e relativi sub-investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che prevedono tra le diverse progettualità d’implementazione anche l’Investimento 1.1 - Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell’istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti ed in particolare il sub-investimento **1.1.1: Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei bambini.**

La linea di attività relativa al sostegno alle capacità genitoriali e alla prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei bambini è finalizzata a estendere il Programma di Intervento e Prevenzione dell’Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.) e ha l’obiettivo di rafforzare i servizi di assistenza sociale di sostegno alla capacità genitoriale, oltre ai bambini e alle famiglie che vivono in condizione di fragilità e vulnerabilità, al fine di ridurre o evitare il rischio di allontanamento dei bambini e adolescenti dal proprio nucleo familiare.

I partners che saranno individuati con il presente Avviso dovranno garantire la coerenza della coprogettazione con:

- le Linee di indirizzo sull’intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità, di cui all’accordo in Conferenza Unificata, del 21 dicembre 2017, Programma P.I.P.P.I.;
- le Linee di indirizzo per l’affidamento familiare, di cui all’accordo in Conferenza Unificata, del 25 ottobre 2012;
- le Linee di indirizzo per l’accoglienza nei servizi residenziali per minorenni, di cui all’accordo in Conferenza Unificata, del 14 dicembre 2017;
- il Piano sociale nazionale (2.7.4 Scheda LEPS Prevenzione allontanamento familiare - P.I.P.P.I.).

### IL MODELLO DELLA COPROGETTAZIONE

La scelta di avvalersi di una modalità di collaborativa tra Pubblica Amministrazione ed Enti del Terzo Settore per l’attuazione di interventi finalizzati all’integrazione delle misure a sostegno dell’inclusione e dell’accesso ai servizi attraverso il modello della coprogettazione pubblico-privato sociale risponde all’esigenza di consolidare un impianto che esalti la funzione programmatoria e di coordinamento dell’Ambito di Seregno per costruire un sistema capace di valorizzare le risorse delle comunità locali (umane, economiche, progettuali ed esperienziali) e mettere a profitto le risorse pubbliche, potenziando una sinergia pubblico-privato sociale.

La scelta del modello della coprogettazione risponde all’esigenza di avviare un nuovo modello di lavoro capace di:

- sperimentare un processo di valutazione complessivo dei bisogni attraverso l’utilizzo di strumenti più efficaci;
- sperimentare modalità di organizzazione personalizzata degli interventi;
- sperimentare forme e modalità che permettano una razionalizzazione dell’offerta di prestazioni e servizi, al fine di ottenere la massima rispondenza degli stessi alle progettualità elaborate;
- costruire un modello di lavoro innovativo nelle modalità di costruzione del sistema di erogazione, delle attività previste e nelle modalità di rendicontazione e di valutazione degli esiti, con il coinvolgimento del Terzo Settore e delle Comunità locali. In particolare, si mira a ridurre la frammentazione in modo tale che sia possibile costruire un’attività di



promozione alla genitorialità che sia l'insieme degli interventi che mirano a promuovere condizioni idonee allo sviluppo dei sistemi familiari all'interno e sostenuti dalla comunità.

### **IL PROGRAMMA P.I.P.P.I.**

#### **(Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione dei minori)**

P.I.P.P.I. è il più longevo e ampio programma implementato nella storia delle politiche sociali in Italia. È il risultato di un innovativo paradigma di azione pubblica tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il LabRIEF (Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare) del Dipartimento FiSPPA dell'Università di Padova, che gestisce una governance multilivello con le Regioni e gli ATS italiani. Università e Ministero sono a servizio dello stesso bene comune, orientando il sapere e le diverse attività formative verso il miglioramento della qualità dei servizi offerta, in prima battuta, ai bambini di 0-11 anni e, in seconda battuta, agli adolescenti dai 12 al 17 anni e alle loro famiglie, che affrontano situazioni di vulnerabilità. L'acronimo si ispira alla resilienza di Pippi Calzelunghe come metafora della forza dei bambini nell'affrontare le situazioni avverse della vita. La vulnerabilità è, in senso lato, definita come una condizione sociale multidimensionale e complessa che include e genera avversità sociali (es. la povertà, la violenza giovanile), familiari (es. la violenza familiare, le rotture e i conflitti, la negligenza), emotive, cognitive (es. le difficoltà di apprendimento e comportamento a scuola) e di salute fisica e mentale (es. il carico assistenziale dovuto a disabilità gravi) che mettono i bambini e i giovani a rischio di sviluppare gravi problemi psicosociali e di non essere in grado di raggiungere il loro pieno potenziale di sviluppo. P.I.P.P.I., come la maggior parte dei programmi sviluppati nel mondo a sostegno dei bambini vulnerabili e delle loro famiglie, risponde alla multidimensionalità del problema con la multidimensionalità dell'intervento, ossia non centrando l'attenzione sul singolo bambino, sulla singola famiglia, ma sull'opportunità di generare ecosistemi intersettoriali, in grado cioè di integrare servizi sociali, servizi per la salute fisica e mentale dei bambini e dei genitori, servizi educativi e quindi servizi zero-tre e scuola, che siano, loro stessi, in grado di generare un'attenzione focalizzata su ogni bambino compreso e osservato nel suo mondo di relazioni familiari e sociali. Il Programma persegue la finalità di innovare e uniformare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie in situazione di vulnerabilità al fine di prevenire il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni.

#### **LE FAMIGLIE TARGET PER IL PROGRAMMA P.I.P.P.I.**

Le famiglie adatte per l'implementazione del programma P.I.P.P.I. è costituito dalla negligenza familiare e quindi dalla povertà psico-socioeducativa ed economica, perciò il target, orientativamente, non riguarda situazioni di abuso o gravi forme di maltrattamento, quindi comprende:

- minori da 0 a 11 anni e le figure parentali di riferimento;
- minori per il cui sviluppo si sono create condizioni considerate come pregiudizievoli e "preoccupanti" dall'EM (Equipe Multidimensionale) di riferimento, a ragione del fatto che vivono in famiglie all'interno delle quali le figure parentali sperimentano difficoltà



consistenti e concrete a soddisfare i bisogni evolutivi dei bambini sul piano fisico, cognitivo, affettivo, psicologico ecc. Tale preoccupazione è evidenziabile grazie alla compilazione dello strumento di pre-assessment utilizzato nella fase pre-implementazione al fine di identificare le famiglie target da includere nel programma;

- minori per cui l'EM (Equipe Multidimensionale) di riferimento, sulla base dello strumento di preassessment, ha maturato l'orientamento generale di mantenerli in famiglia in quanto potrebbero positivamente beneficiare del sostegno intensivo e globale rivolto ai bambini stessi, ai genitori, alle reti sociali informali in cui vivono, previsto dal programma P.I.P.P.I.;
- famiglie che nutrono una positiva fiducia nell'intervento dei servizi;
- bambini e bambine che vivono in famiglie che sperimentano avversità specifiche (ad es. storie di migrazione complesse, disabilità, genitori con problemi di dipendenza o con problematiche di salute mentale);
- famiglie per le quali è in corso un progetto di allontanamento dei figli, con le quali i servizi individuano le condizioni per avviare un programma di riunificazione familiare stabile al fine di favorire il rientro del bambino in famiglia e quindi ridurre i tempi di allontanamento esterno alla famiglia dei bambini (queste famiglie possono costituire mediamente il 20% delle famiglie incluse in ogni AT);
- famiglie con figli da 11 a 14 anni (queste famiglie possono costituire mediamente il 20% delle famiglie incluse in ogni ATS (Ambito Territoriale Sociale)

### **I SERVIZI OGGETTO DELLA COPROGETTAZIONE E GLI OBIETTIVI**

La coprogettazione come detto ha per oggetto l'implementazione del programma P.I.P.P.I.) nell'Ambito Territoriale e Distrettuale di Seregno (Comuni di: Barlassina, Ceriano L.to, Cogliate, Giussano, Lazzate, Lentate sul Seveso, Meda, Misinto, Seregno e Seveso). Un programma voluto dal Ministero della Politiche Sociali che dà le linee di indirizzo nazionale per intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità. Lo scopo ultimo è quello di limitare gli interventi di allontanamento, garantendo azioni preventive e appropriate che siano in linea con i diritti dei bambini e delle famiglie. Il programma PIPPI si è avviato nel 2011, dal 2017 è diventata una soft low per questa è stata poi prevista nel 2018 è stato prevista all'interno del FNPS, nel 2021 un finanziamento tramite i fondi del PNRR, in quanto considerato un LEPS che coprirà il periodo 2023-2026. L'Università di Padova è finanziata dal Ministero e cofinanzia il Programma, garantendo la formazione gratuita agli operatori coinvolti. La mission è quella di rispondere al bisogno di ogni bambino di crescere in un ambiente stabile, sicuro, protettivo e "nutriente", contrastando attivamente l'insorgere di situazioni che favoriscono le disuguaglianze sociali, la dispersione scolastica, le separazioni inappropriate dei bambini dalla famiglia di origine, tramite l'individuazione delle "idonee azioni", di carattere preventivo che hanno come finalità l'accompagnamento non solo del bambino, ma dell'intero nucleo familiare in situazione di vulnerabilità, in quanto consentono l'esercizio di una genitorialità positiva, responsiva e responsabile e la costruzione di una risposta sociale ai bisogni evolutivi dei bambini nel loro insieme. L'ATS (Ambito Territoriale Sociale) ha il compito di gestire il programma nella realizzazione di tutte le sue fasi e azioni, assicurando il rispetto dei contenuti indicati nel piano di lavoro e nel Gruppo Territoriale (GT) responsabile dell'implementazione del programma e facilita la costituzione e il funzionamento della EM (Equipe Multidimensionale).

Senza entrare nei dettagli delle diverse descrizioni si riporta sinteticamente la composizione della struttura gestionale del programma P.I.P.P.I.: 1. Referente regionale (RR); 2. Gruppo di



riferimento territoriale (GT); 3. Referente di Ambito Territoriale (RT); 4. Coach; 5. Equipe multidisciplinare (EM).

In ogni Ambito Territoriale Sociale si deve costruire un gruppo di stakeholders denominato Gruppo di Riferimento Territoriale (GT) che concerta e risponde complessivamente delle attività svolte all'interno del programma.

Il Gruppo Territoriale svolge una funzione politico-strategica che garantisce sia la continuità dell'investimento, la presenza di tutti gli operatori (in particolare quelli di ATS e ASST, della scuola e del privato sociale) che la possibilità di ricadute reali nel territorio e la creazione di connessioni e reti tra servizi ed enti pubblici e privati.

I "dispositivi d'intervento" costituiscono l'insieme delle azioni con le quali realizzare il Progetto Quadro condiviso nell'équipe multidisciplinare. Essi sono da intendersi come un insieme articolato di interventi attraverso i quali si mette a disposizione un accompagnamento globale e intensivo alla famiglia, finalizzato alla sua emancipazione dall'aiuto istituzionale e alla riattivazione delle sue risorse interne ed esterne, in modo che la famiglia stessa possa gradualmente anche mettere a disposizione di altre famiglie l'esperienza realizzata nel percorso di accompagnamento. Alcuni dispositivi d'intervento sono di tipo istituzionale, altri invece riguardano le azioni che consentono di valorizzare le risorse ricreative, culturali, sportive, artistiche, spirituali ecc. presenti in un territorio.

Tutta la ricerca dà indicazioni chiare che dicono che ci sono situazioni di vulnerabilità di comunità che danno alle famiglie risposte necessarie ai bambini, i loro stimoli educativi in cui costruire nicchie ecologiche per garantire risposte educative (L. 328/2000).

Per la realizzazione dei dispositivi è necessario che gli operatori delle Equipe Multidisciplinari (EEMM) si formino secondo il programma P.I.P.P.I. che pone al centro il dialogo con le famiglie, ovvero il metodo della valutazione partecipativa e trasformativa.

### SERVIZI E RISORSE UMANE

In particolare, i servizi in coprogettazione devono garantire le seguenti attività sulla base del Programma P.I.P.P.I.:

1. **Educativa domiciliare e territoriale:** Il Servizio di Educativa Domiciliare e/o Territoriale (SEDT), in alcune realtà locali definito di Educativa Familiare, è il dispositivo attraverso il quale gli educatori professionali, con specifica formazione socio-pedagogica, secondo quanto previsto dalle normative vigenti, sono presenti con regolarità nel contesto di vita della famiglia, nella sua casa e nel suo ambiente di vita, per valorizzare le risorse che là si manifestano e per accompagnare il processo di costruzione di risposte positive (competenze e strategie) ai bisogni evolutivi del bambino da parte delle figure genitoriali in maniera progressivamente più autonoma

Gli educatori individuati tra i partner dovranno tener presente in primo luogo di eventuali interventi già in essere con i minori e/o le famiglie oggetto dell'intervento ed essere preventivamente formati seguendo la formazione online MOOC (Massive Online Open Course) funzionale allo sviluppo del concetto di **vicinanza solidale**, fondamentale per creare connessioni e sinergie tra la scuola, la famiglia, gli interventi educativi e le reti formali e informali presenti sul territorio e il **partenariato famiglia-servizi-scuola** partendo dalle



collaborazioni già esistenti, con cui creare delle reti di scopo. I singoli interventi educativi non possono essere inferiori ad otto ore settimanali comprendente la disponibilità alla partecipazione, se prevista, all'équipe multidimensionale.

Si evidenzia l'importanza di sviluppare la collaborazione con il servizio affidi per la ricerca di **famiglie solidali**: famiglie che, partendo da una sperimentazione nel Comune capofila, estenderanno la loro azione nei diversi Comuni dell'Ambito Territoriale, mettono a disposizione parte del proprio tempo per offrire supporto a genitori in difficoltà con i figli.

La vicinanza solidale rappresenta perciò una forma di solidarietà tra famiglie che ha come finalità quella di sostenere un nucleo familiare attraverso la solidarietà di un altro nucleo o di singole persone in una logica di affiancamento e di condivisione delle risorse e delle opportunità. La vicinanza solidale si colloca all'interno del continuum delle diverse forme di accoglienza familiare. Con questo dispositivo infatti si sceglie intenzionalmente di valorizzare l'ambiente di vita della famiglia e del bambino, piuttosto che collocare il bambino temporaneamente o per alcune ore della giornata in un'altra famiglia. Inoltre, si privilegiano la dimensione informale dell'intervento e la creazione e/o potenziamento di reti sociali che potranno continuare ad essere presenti nella vita della famiglia anche dopo la chiusura dell'intervento istituzionale e in cui anche la famiglia che ha fruito dell'intervento potrà mettere a disposizione le risorse maturate grazie a esso. Le famiglie accompagnate dal dispositivo della vicinanza solidale possono, a loro volta, essere attive in questo dispositivo esprimendo la loro vicinanza solidale ad altre famiglie, sia durante il percorso stesso, sia dopo la sua conclusione. Andrà garantita, considerata la complessità e la specificità dell'intervento del SEDT, la partecipazione degli educatori del SEDT a tutte le fasi del percorso di accompagnamento dell'équipe. L'intervento del SEDT si svolge con regolarità e con una intensità che va modulata in base all'analisi dei bisogni del bambino e della sua famiglia. In linea generale, l'educatore è presente all'interno della quotidianità della famiglia in maniera intensiva soprattutto nella fase iniziale dell'accompagnamento, frequenza che dovrebbe progressivamente ridursi nelle fasi successive e in rapporto al raggiungimento e/o alla modifica degli obiettivi presenti nel Progetto Quadro. Gli interventi del SEDT sono finalizzati a contribuire a soddisfare i bisogni evolutivi del bambino e quindi a sviluppare le sue capacità nelle diverse aree della crescita. Gli interventi del SEDT sono finalizzati ad accompagnare le figure genitoriali ad apprendere modalità positive di risposta al soddisfacimento dei bisogni di crescita del bambino. Il SEDT accompagna il bambino e chi si prende cura di lui ad integrarsi in maniera positiva nell'ambiente di vita di appartenenza, con una particolare attenzione alla relazione con la scuola frequentata dal bambino. Tale intervento non sostituisce l'intervento di sostegno o potenziamento scolastico messo a disposizione dal MIUR per i bambini con certificazione di disabilità, DSA o BES.

Per queste ragioni sono richiesti i seguenti ulteriori servizi e competenze:

2. Gestione di **gruppi genitori** di auto-mutuo aiuto affiancati da **facilitatori**;
3. Gestione di **gruppi di bambini** all'interno di proposte educative improntate al gioco;
4. Gestione di **gruppi di genitori e bambini** affiancati da **facilitatori**;

L'accompagnamento delle famiglie che vivono in situazioni di vulnerabilità produce maggiori esiti di cambiamento se comprende contemporaneamente interventi di tipo individuale e proposte di tipo collettivo. I gruppi con i genitori e con i bambini sono uno dei dispositivi, inserito esplicitamente nel Progetto Quadro per il conseguimento degli obiettivi concordati, che garantisce nei partecipanti lo sviluppo di competenze riflessive e relazionali attivate dal



confronto e dall'aiuto reciproco. Questo dispositivo prevede l'organizzazione di momenti per il confronto e l'aiuto reciproco tra genitori e tra bambini che si incontrano periodicamente in gruppo. La finalità dell'attività in gruppo, grazie alla risorsa rappresentata dal contesto collettivo, è quella di rafforzare e ampliare le abilità relazionali e sociali dei partecipanti e in particolare le capacità dei genitori di rispondere positivamente ai bisogni evolutivi dei figli, secondo quanto è stato condiviso nel Progetto Quadro. I gruppi sono programmati con obiettivi di tipo educativo e/o psicoterapeutico. Sono invitati all'attività genitori e bambini seguiti dai servizi, sia in iniziative a loro specificamente. L'attività dei gruppi viene organizzata in cicli di incontri ripetuti nel tempo ("moduli" da 6/8 incontri), con cadenza periodica (mediamente quindicinale o settimanale) e con un orario che possa favorire la massima presenza delle famiglie. I gruppi con i genitori e i gruppi con i bambini possono prevedere percorsi contemporanei (con la compresenza degli adulti e dei bambini nello stesso tempo e spazio) o attività che si realizzano in forma parallela. Nell'individuazione della sede degli incontri va considerata, insieme alle caratteristiche di accessibilità e gradevolezza, la possibilità per i bambini e i genitori di conoscere e frequentare luoghi significativi del proprio territorio (biblioteche, ludoteche, scuole, sedi di quartiere, Centri per le Famiglie, musei ecc.) e di incrementare in questo modo anche le esperienze positive di inclusione sociale. Vanno possibilmente programmati dei supporti organizzativi per favorire la presenza delle famiglie (trasporto, merenda o cena, gestione dei bambini durante gli incontri anche attraverso il coinvolgimento della vicinanza solidale, la valorizzazione delle risorse dei componenti del gruppo ecc.) dedicate, sia all'interno di azioni rivolte a tutte le famiglie promosse nella comunità territoriale in luoghi facilmente accessibili e non stigmatizzanti (incontri in nidi, scuole, Centri per le Famiglie, ludoteche, biblioteche ecc.). I facilitatori dei gruppi sono prioritariamente componenti dell'équipe responsabile delle famiglie partecipanti (piuttosto che esperti esterni) e promuovono il collegamento dell'attività con gli obiettivi e le azioni previste nel Progetto Quadro a loro favore, attraverso una comunicazione costante con i colleghi delle rispettive équipe e in particolare con il case manager. I bisogni e le competenze dei genitori e dei bambini che emergono nel corso dell'attività vengono rimessi in circolo nell'équipe con la partecipazione delle famiglie nelle fasi di valutazione e riprogettazione del percorso di accompagnamento. Il ruolo dei facilitatori è intenzionalmente "debole" nei confronti dei genitori e svolge le funzioni di ascoltare in maniera empatica, di favorire la comunicazione e la riflessione nel gruppo e di documentare e restituire ai partecipanti gli elementi di apprendimento che emergono nel corso degli incontri. I facilitatori utilizzano metodi e strumenti che favoriscono il racconto, la riflessività e l'acquisizione di nuove conoscenze e capacità da parte dei partecipanti rispetto alla propria esperienza familiare e sociale.

5. Realizzazione **momenti formativi** sul tema della **genitorialità**;
6. **Servizi psicologici** anche funzionali alle équipe multidimensionali;
7. Servizi **pedagogici per gruppi tecnici** che coinvolgono servizi scolastici ed educativi e funzionali alle équipe multidimensionali;
8. Servizi di **Mediazione culturale**.

I sopra elencati servizi si dovranno realizzare attraverso quattro principali tipologie di azione:

- forme di collaborazione tra scuole-famiglie e servizi;
- attivazione di percorsi di educativa domiciliare centrati sulle relazioni genitori-figli-ambiente sociale;



- attivazione di gruppi per genitori e, laddove possibile, di gruppi per i bambini; attivazione di famiglie d'appoggio per ogni famiglia target la valutazione.

L'insieme degli interventi devono essere finalizzati a:

- garantire il diritto delle famiglie in condizione di vulnerabilità ad essere adeguatamente accompagnate;
- fornire ai professionisti una serie di dispositivi efficaci per lavorare con la vulnerabilità genitoriale e promuovere una genitorialità positiva;
- rafforzare l'intervento professionale e lavorare meglio con le famiglie (talvolta facendo le stesse "cose" in modo diverso"). È un'opportunità per ripensare insieme alle famiglie l'intervento di accompagnamento;
- realizzare spazi comuni di dialogo e riflessività condivisa da operatori e famiglie funzionali a microprogettazioni;
- assicurare uniformità nel contesto nazionale all'intervento con genitori e bambini in condizione di vulnerabilità.

Il dettaglio dei singoli interventi saranno definiti in fase di coprogettazione sulla base dei progetti che verranno presentati, con un monte ore non inferiore a n. 6.000 ore per la figura professionale dell'educatore, n. 1.400 ore per la figura professionale di psicologo/a e n. 900 ore per la figura professionale di pedagogo, n. 100 ore per la figura professionale di mediatore culturale, nel limite delle somme massime a disposizione dall'Ambito Territoriale, coincidenti con il finanziamento ottenuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali pari ad € 211.500,00 per il triennio: giugno 2023 – maggio 2026.

Gli interventi dovranno essere garantiti attraverso la selezione e l'impiego di personale adeguatamente formato, in possesso di adeguati titoli di studio come da normative vigenti ed in possesso di comprovate competenze ed esperienze in mansioni analoghe a quelle richieste.

Il personale impiegato dovrà potersi avvalere di un supporto formativo, a cura dell'ente partner. La formazione dovrà essere garantita e dovrà essere documentata all'Amministrazione Comunale.

Il partner si obbliga ad applicare, nei confronti del proprio personale, tutte le norme previste dai contratti collettivi di lavoro e comunque ad osservare tutte le disposizioni di legge vigenti in materia di personale dipendente e di rapporti di libera professione. Si impegna, inoltre, ad attivare le assicurazioni obbligatorie sollevando l'Ambito ed i Comuni da azioni di rivalsa che dovessero essere intraprese dai collaboratori e/o dipendenti a seguito di inadempienze derivanti dalla presente coprogettazione. A riguardo l'Ambito, tramite l'Ufficio di Piano, si riserva la facoltà di effettuare tutti i controlli che ritiene opportuni.

Per la realizzazione dei servizi in coprogettazione si applica il Codice di Comportamento del Comune di Seregno adottato dalla stazione appaltante con deliberazione della Giunta Comunale n. 203 del 10/12/2013, consultabile sul sito internet del Comune di Seregno all'indirizzo:

<http://www.seregno.info/amministrazione/trasparenza/1/2/>



## **IL GOVERNO DEL SISTEMA DI COPROGETTAZIONE**

Il Comune di Seregno, quale Ente capofila del Piano di Zona, mantiene le funzioni di governance generale del sistema di governo sia sul piano istituzionale ed interistituzionale sia sul piano tecnico per quanto riguarda tutti gli aspetti relativi alla programmazione e gestione.

In particolare, il Comune:

- ⇒ cura la programmazione generale dei servizi con l'obiettivo di realizzare la piena rispondenza tra i servizi e gli interventi messi in atto e i bisogni dei cittadini, tenuto conto delle risorse a disposizione;
- ⇒ vigila e verifica la qualità dei servizi e degli interventi previsti nel progetto finale, sia per la parte di propria attuazione sia per la parte del co-progettante.

Nel coordinamento delle azioni si prevedono due livelli operativi:

- 1) Un primo livello di *governance*, che prevede incontri periodici per il periodo di durata del progetto, che permetta non solo un monitoraggio ed una valutazione sull'andamento progettuale, ma anche una disamina delle difficoltà incontrate, così come l'evidenza di meglio dettagliare alcuni aspetti organizzativi;
- 2) Un secondo livello tecnico/operativo, costituito dagli operatori dei servizi territoriali (servizi sociali di base, servizi specialistici, ecc) che si riuniscono con gli operatori del Soggetto partner in incontri a cadenza indicativamente mensile per la disamina di situazioni specifiche di persone già attive nei servizi oggetto della coprogettazione ovvero da inserire nei servizi medesimi, con la predisposizione di progettualità individuali.

## **RISORSE FINANZIARIE PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI**

Le risorse complessive, da utilizzarsi per la realizzazione degli interventi sono pari ad € 211.500,00 per il triennio: maggio 2023 – aprile 2026, finanziate dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) Missione 5 "Inclusione e coesione" - Componente 2 "Infrastrutture Sociali, Famiglie, Comunità e Terzo Settore" - Sottocomponente 1 "Servizi Sociali, disabilità e marginalità sociale" - Investimento 1.1 Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti - Subinvestimento 1.1.1 Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei bambini (CUP B24H22000190001).

## **ONERI A CARICO DEL SOGGETTO PARTNER**

Riprendendo in sintesi alcuni contenuti precedentemente elencati, per l'esecuzione del servizio sono a carico del Soggetto partner i seguenti oneri:

- a. l'impiego del personale in numero sufficiente a garantire il regolare espletamento degli interventi e dei servizi oggetto della coprogettazione;
- b. la corretta rendicontazione delle spese in linea con le indicazioni del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;
- c. l'organizzazione di una adeguata attività formativa, di aggiornamento, di coordinamento e supervisione per gli operatori impiegati;
- d. la trasmissione e l'aggiornamento costante dell'elenco del personale impiegato comprensivo di curriculum formativo - professionale;



- e. l'indicazione del Referente tecnico comprensivo di curriculum formativo - professionale;
- f. l'attuazione a favore dei propri dipendenti e dei soci di condizioni normative e retributive non inferiori a quelle previste dal CCNL e dagli accordi integrativi vigenti;
- g. l'osservanza della vigente normativa in materia di igiene e di sicurezza del lavoro, in particolare di quanto previsto dal D. Lgs n. 81/2008;
- h. l'osservanza della vigente normativa in materia di privacy con particolare riferimento al D. Lgs 196/2003 e alla disciplina europea;
- i. il divieto di comunicare notizie o informazioni di cui siano venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni in quanto incaricati dell'espletamento di pubblico servizio, così come previsto dalla normativa vigente.

### **VALUTAZIONE DI IMPATTO SOCIALE**

Al fine di sostenere l'attivazione di rapporti collaborativi con ETS, coerentemente con quanto previsto dal programma P.I.P.P.I., si prevede l'utilizzo della Valutazione di Impatto Sociale (VIS), ai sensi della legge n. 106/2016 e ss. mm. e delle linee guida ministeriali.

Il partenariato in fase di coprogettazione dovrà perciò prevedere l'individuazione di una metodologia da utilizzare per la VIS, con i relativi indicatori e le modalità di verifica, valutazione e misurazione.

### **RILEVAZIONE DEL GRADO DI SODDISFAZIONE**

La rilevazione del grado di soddisfazione ha lo scopo di:

- a) definire nuove modalità di erogazione dei servizi o interventi di miglioramento di quelle esistenti, dimensionandone le caratteristiche tecniche alle effettive esigenze dei cittadini;
- b) favorire il coinvolgimento e la partecipazione delle persone fruitrici nelle fasi di accesso, fruizione e valutazione del servizio, in modo da rafforzare il rapporto fiduciario tra amministrazione e cittadino.

A tale riguardo, il soggetto partner dovrà:

- somministrare questionari del grado di soddisfazione ai beneficiari,
- somministrare questionari del grado di soddisfazione ai propri operatori,
- redigere relazione degli esiti, condividendola con gli operatori
- inviare la relazione all'Ufficio di Piano dell'Ambito Territoriale di Seregno.

### **RENDICONTAZIONI, DATI E RELAZIONI**

Il Soggetto partner aggiudicatario è tenuta ad inviare all'Ufficio di Piano dell'Ambito Territoriale di Seregno:

- a) la rendicontazione semestrale degli interventi svolti seguendo le indicazioni del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali relative al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR);
- b) una sintesi annuale relativa a:
  - reclami da parte dei beneficiari e loro gestione;



- esiti delle rilevazioni della soddisfazione dei beneficiari;
- controlli svolti delle prestazioni rese;
- c) una valutazione complessiva delle attività, con l'evidenza di aspetti critici e di eventuali proposte migliorative.